

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del giornale  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

Carta Corrente della Posta

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## GLI OSPITI

Quando Essi apparvero sul piazzale della stazione, la saliente e verde macchia del colle coronato dagli spalti apparve ai loro occhi come il fresco e gaio saluto del maggio mouferrino, come il fedele saluto dell'estremo lembo di terra pedemontana che gli Avi avevan strappato in battaglia alle contese di imperatori e di re transalpini. E solcando il fremito diffuso degli accorrenti assiepati lungo il viale, sorrise la Dama Augusta al murmure del tacito ossequio, accennando colla fronte fregiata dell'aureo diadema delle chiome; sorrise col volto animato da maschia arditezza il giovane Duca sceso ai nostri tepidi lavacri, chiuso nel semplice costume borghese, ma non immemore della spada cavalleresca che come i suoi maggiori cinge nelle ore del dovere.

E gruppi serrati di popolane, gruppi di signore dai cappelli primaverili, scorsero appena guizzante il baleno aureo di quel capo femminile circonfuso di nubi luminosi di grandezza, emergente sul curriculum avvolto in un nugolo polveroso — così come le dee favoleggiate scendenti in densa nube da l'alto a proteggere i combattenti nei duelli dell'epopea; e gruppi di cittadini guardarono alla fronte di lui che si sarebbe così armoniosamente incorniciata di uno sfavillante elmo piumato e che, mutati i tempi e i fati, rimane bene spesso coperta dalla visiera del berretto non dissimile dai mille altri che ombreggiano la fronte di chi nei campi di Marte si prepara alle sanguinose sorprese della guerra.

Quando il curriculum giunse in piazza, il bronzo simulacro di Vittorio parve accennare fuggevolmente...

Tutta la città deve aver provato un senso di soddisfazione al pensiero di ospitare i venienti, e deve aver mandato taciti ossequii augurali; poichè l'infortunio doloroso sorprese il giovane principe lottante colla foga irruente di quel corsiero che sarebbe pur pronto a irrompere al suon delle diane pugnaci.

E se la dea favoleggiata da Virgilio è già scesa a rimarginare la lesione, scenda ora sulle membra offese il tepido limo benefico, il limo su cui passi soffio animatore di misterioso iddio, scenda per ridare alle membra quella elasticità che farà rimbalzare l'animoso sulla doma groppa del corsiero che sarà per lanciare più sonoro ai venti il nitrito pugnace, se i fati d'Italia vorranno.

Nell'attesa che l'opera benefica si compia, possa il Maggio susurrante dai fonti, dai ruscelli e dalle mobili fronde, ridente dal verde dei colli, dar sorrisi alla Dama Augusta cui pensiero affettuoso addusse fra noi; e il fulgore del suo nome che rammenta la Francia cavalleresca e la Francia gentile, s'irradia a lungo fra le mura della nostra città.

Argow.

Com'era stato annunciato martedì 10, col treno di mezzodi, proveniente da Torino, giunse fra noi per la cura termale il Serenissimo Principe Emanuel Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, accompagnato

dall'Augusta sua consorte S. A. R. la Principessa Elena d'Orleans. Quantunque viaggiassero in forma privata, gran folla accorse a dare agli amati Principi il saluto rispettoso e cordiale, zugurando al Duca pronta e duratura guarigione.

S. A. R. nacque in Genova il 13 Gennaio 1869, e nel 25 Giugno 1895 andò sposo con S. A. R. Elena Luisa d'Orleans.

Presentemente, non avendo S. M. il Re discendenti maschi, i nostri illustri Ospiti sono Principi ereditari al Trono d'Italia.

Acqui con orgoglio e compiacenza ricorda i nomi di alcuni Principi e Re di Casa Savoia che vennero fra le sue mura; più raro è il menzionare nomi di Principesse: fra queste, S. A. R. Giuseppina Teresa, Principessa di Lorena Armagnac vedova del Principe Vittorio Amedeo di Savoia Carignano; che fu madre del Principe Carlo Emanuele ed ava di Re Carlo Alberto.

Acqui, 12 Maggio 1904.

Italus.

## Municipalizzazione DELLE TERME

Riceviamo:

Egregio signor Direttore della « Gazzetta d'Acqui ».

Ho visto con piacere come il Comune di Acqui intenda usufruire della legge in proposito, municipalizzando alcuni servizi pubblici che, traendo il loro modo di esistere dallo sfruttamento di cose di proprietà collettiva è giusto e logico che abbiano ad erogare i loro guadagni alla collettività. È questo un portato delle idee nuove, che vanno introducendosi gradatamente nell'opinione pubblica e trasformano in idee utili ciò che altra volta alle ostriche attaccate all'antico, recavano la tremarella.

Così si vuole municipalizzare il servizio del Gas che infine guadagna perchè si serve, per la sua industria, delle strade pubbliche, ecc.; così si vuole proprietà ed esercizio pubblico il servizio dell'acqua come già da tempo lo sono i macelli, (per principio soprattutto di sorveglianza d'igiene) il peso pubblico, ecc. (come si vede si tratta infine di cose vecchie... modernata con nomi ed intenti nuovi). Si faccia, ma... *adelante Pedro con juicio*, o si badi di non mettere troppa carne al fuoco in un solo tratto...

Però vorrei, che anzitutto si pensasse alla *municipalizzazione delle Terme*, cosa ben più importante ed urgente di ogni altra, e che certo la *Gazzetta* deve accogliere con entusiasmo. Primo perchè si è appunto in essa che tre o quattro lustri or sono, per opera, credo dell'on. Ferraris e del dottor E. Ottolenghi, si propose un qualcosa di simile colla divisione dei servizi, secondo perchè la *Gazzetta* ogni tanto, e vorrei lo facesse con continuità, non a lunghi periodi di distanza, ciò che dà meno efficacia alla cosa (1), si occupa del modo di accentuare il movimento dei forestieri e l'accorrenza alle nostre Terme, con utile di tutti (dico tutti ben sottolineato) e mi pare che una delle prime cose a farsi in questo intento, sia appunto quello di

municipalizzare il servizio dei Bagni, rendendolo più moderno, più accessibile a tutte le borse, più popolare insomma. Non dico altro.

Spero che qualcuno vorrà occuparsene di proposito; per parte mia, mi prometto di mandare qualche altro scritto intorno a questo argomento, pregando voi ed i lettori di non badare alla forma che è cosa da poco, ma alla sostanza. Spero che l'opinione pubblica se ne interesserà, o che l'oggetto in questione troverà buoni cittadini che lo discuteranno nell'insieme generale e recheranno il loro contributo di idee.

Per oggi punto.

Con perfetta stima della S. V.

obbl.mo  
(Segue la firma).

(1) Accettiamo il suggerimento per l'avvenire.

## Lo Stato e la Politica Agraria

La Politica agraria è diventata, in tempi recenti, una delle maggiori funzioni economiche degli Stati moderni.

Per lunghi anni, l'azione dello Stato, nei maggiori paesi d'Europa, si esplicò essenzialmente nel campo industriale. La creazione e lo sviluppo delle grandi industrie furono l'oggetto precipuo della attività privata, potentemente secondata dalla legislazione economica e doganale dello Stato.

A questo risveglio di attività industriale va ora associandosi un felice ritorno alla terra; la politica agraria dello Stato prende il suo posto d'onore nell'economia pubblica d'ogni paese.

Prima nel nobile arringo fu la Francia, per opera segnatamente del Méline. L'illustre statista comprese che la ricchezza agricola doveva essere una delle grandi basi della prosperità pubblica e privata della nazione, e seppe coordinare all'alto fine le energie individuali e l'azione dello Stato. L'on. Méline intuì l'importanza del grande movimento che la *Société des agriculteurs de France* aveva iniziato per l'organizzazione cooperativa dell'agricoltura e lo secondò potentemente colla legislazione, col credito di Stato e con un regime complesso, ed in qualche parte eccessivo, di aiuti, di premi e di protezione doganale. La legge del 5 novembre 1894 sulle *Sociétés de crédit agricole*, quella del 23 marzo 1899 sulle *Caisses régionales de crédit agricole mutuel*, sono i punti di partenza di una Riforma agraria che ancora non ha raggiunto un ordinamento sistematico ed organico, come in Prussia.

Profittando del rinnovamento del privilegio della Banca di Francia, lo Stato apre alle Casse regionali agrarie un credito, senza interesse, per somme ingenti. Il primo fondo è di 40 milioni di lire, oltre i redditi annuali. Intanto la Francia, grazie alla legge del 21 marzo 1884, ha dato un potentissimo sviluppo ai Sindacati agricoli, che provvedono sostanzialmente all'acquisto delle materie prime ed in alcuni casi anche alla vendita ed all'esportazione. Circa 3000 di siffatti sindacati, raggruppati in Consorzi regionali, sarebbero oggidì in esistenza.

La Germania, e segnatamente la Prussia, ci presentano le forme organiche e perfezionate di ordinamento agrario, a base mutualista e cooperativa. Il movimento fu segnatamente iniziato da Raiffeisen e dall'Haas, che trasportarono nel campo agricolo le splendide applicazioni della mutualità, che Schulze-Delitzsch aveva con tanto successo, diffuse fra le classi operaie ed artigiane. Così è sorto tutto un intero sistema, a tre gradi, in molta parte simmetrico ed organico, di piccole ed infinite *Unioni locali* sparse nei più modesti villaggi, di *Gruppi regionali* e di potenti *Associazioni nazionali*. Questa organizzazione, che fece così splendida prova nella Germania, ci ha servito di modello nel tracciare linee della Riforma agraria in Italia. Sovr'essa si va foggiando l'organizzazione rurale di quasi tutti gli Stati dell'Europa continentale, che possono così trarre profitto di una lunga e sicura esperienza.

L'intera organizzazione fu disciplinata dalla legge germanica del 1° maggio 1889 sulle Società cooperative e trova il suo complemento nella legge prussiana del 31 luglio 1895 che istituisce la *Cassa Cooperativa Centrale* per il credito di Stato, segnatamente a favore della produzione agricola. Intanto si calcola esistano in Germania circa 23.000 Società cooperative, di cui oltre a 14.000 avrebbero carattere rurale. Nel 1902-903 la Cassa Centrale di Stato, abilmente presieduta dal Dott. Heiligenstadt, accordava alle organizzazioni di cooperative 830 milioni di credito, di cui la maggior parte a beneficio dell'agricoltura.

Nel Baden, la Cassa depositi e prestiti dello Stato, accredita a mite saggio d'interesse le Federazioni delle Cooperative agrarie; in Baviera, il tesoro dello Stato fa credito alle organizzazioni cooperative rurali, colle disponibilità di cassa. Potente soprattutto è l'impulso che lo Stato dà in Baviera all'impianto dei granai cooperativi.

L'organizzazione della cooperazione agraria in Prussia e nella Germania in genere è uno dei più splendidi esempi di progresso economico e sociale.

L'Austria fu certamente il primo dei grandi Stati d'Europa che si propose una politica agraria forte ed organica. Per vastità di studi preparatori e per arditezza di soluzioni, il progetto di legge sulle *Associazioni professionali di agricoltori*, presentato alla Camera austriaca il 10 ottobre 1893, costituisce un capitolo notevole nella storia della politica agraria moderna. Le difficili condizioni parlamentari dell'Austria e soprattutto le lotte interne delle nazionalità, a base di ostruzionismo, ritardarono l'approvazione dell'importante disegno, che fu oggetto di larghe discussioni in paese. La parte di esso che concerne propriamente l'organizzazione agraria fu recentemente approvata fra il plauso del Parlamento e diventò legge il 27 aprile 1902. Attualmente le varie Diete del Regno attendono alla discussione delle disposizioni esecutive ed all'applicazione nei singoli paesi della legge generale. E si sta pure preparando in Austria, con grande profondità di studi, il riordinamento del credito ipotecario.